



AMBIENTE. Quando il degrado viene dato in appalto ARRIMEDIABILMENTE DETURPATA L'ANTICA ACROPOLI DEI CIRCEI

di Francesco Agresti

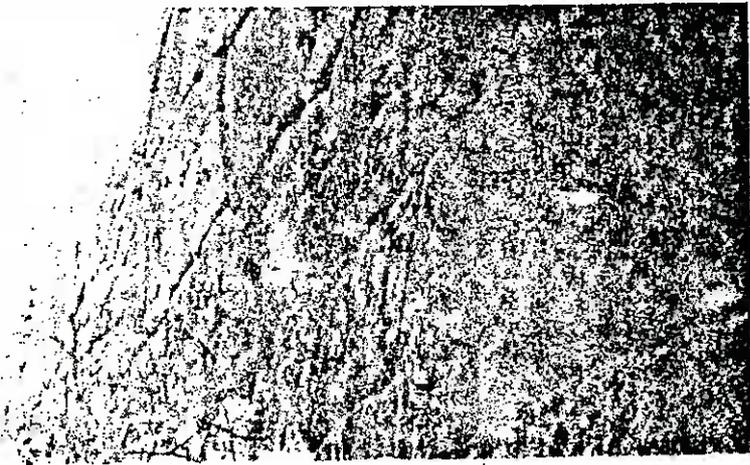
Il guaio è fatto. Circa quaranta metri lineari di quel possente muro ciclopico di difesa dell'antica Acropoli dei Circei, che aveva resistito per secoli ad ogni genere di intemperie, non esiste più. La colpa di tale misfatto, stando a quanto è emer-

so dalla affollatissima riunione di Giunta che si è tenuta nell'Aula Consiliare del comune di San Felice Circeo l'undici ottobre scorso, è tutta da attribuirsi alla Soprintendenza Archeologica per il Lazio ed alla leggerezza con la quale aveva affidato gli appalti per la esecuzione dei lavori. Inserito nel piano degli itinerari

Turistico-culturali, il Parco Naturale del Circeo era stato da tempo sottoposto ad una serie di opere di consolidamento e di ripulitura almeno per la parte che riguardava i suoi giacimenti culturali più antichi.

Nell'area in questione, per un costo di 500 milioni, si doveva provvedere ad un'opera di consolidamento e di ripulitura dalla boscaglia dell'intero perimetro murario dell'Acropoli sovrastante l'abitato di San Felice Circeo. Un pianoro situato a circa 350 metri sul livello del mare e fortificato da enormi blocchi di calcare che, con la loro caratteristica posa ad incassi aveva resistito per millenni dando vita a quel suggestivo e «gigantesco mosaico» che l'archeologo francese Petit-Radel aveva per primo reso noto nel 1792 ispirando così la famosa e suggestiva teoria dei Pelasgi.

Quindi la Soprintendenza, anziché provvedere alle necessarie e preliminari precauzioni quali numerazione dei blocchi, schedatura fotografica,



ripresa ad infrarossi, ecc, non aveva neppure ritenuto necessario esercitare un minimo di controllo sulla ditta appaltatrice che si era accanita sui reperti con inusitata veemenza aggredendoli addirittura con bulldozer e martelli pneumatici riuscendo, in brevissimo tempo, a radere al suolo un cospicuo tratto di mura.

Il tutto era cominciato il 20 settembre scorso. L'insolito massiccio movimento di mezzi aveva insospedito alcuni membri dell'associazione culturale «Il Fortino» che recatisi sul posto riuscivano tempestivamente a dare l'allarme consentendo così al Comandante dei Vigili Urbani e all'Ingegnere del Comune a bloccare i lavori e ad informarne il Pretore di Terracina che dopo ulteriore sopralluogo provvedeva a porre tutto sotto Sequestro Giudiziario ai sensi degli Artt. 219 e 222 del Cpc e ad affidare un'indagine alla Guardia di Finanza per eventuali responsabilità penali.

Il Consiglio Comunale, che si era mosso dietro interpellanze ed interrogazioni delle opposizioni, ha fatto sua, votandola all'unanimità una mozione in cui si impegna il Sindaco ad emettere, a seguito delle indagini avviate dal Pretore, una immediata ordinanza ed a nominare una Commissione che accerti la correttezza degli interventi della Soprintendenza e degli Amministratori del Parco Nazionale sia sul piano amministrativo sia su quello strettamente tecnico-professionale.

IL G'ORNALE D'ITALIA

ATTUALITA'

VENERDÌ 14 OTTOBRE 1988

